

**Giuseppe Verdi**  
(1813-1901)

# *Giovanna d'Arco*

*Dramma lirico in un prologo e tre atti*

Libretto: Temistocle Solera

Uraufführung: 1845



## **PERSONEN DER HANDLUNG:**

CARLO VII  
König von Frankreich

GIACOMO  
ein Schäfer in Domrémy

GIOVANNA  
seine Tochter

DELIL  
ein Offizier des Königs

TALBOT  
Oberbefehlshaber der englischen Truppen

## PROLOGO

### SCENA I

Grande atrio in Dom-Remi, che mette agli appartamenti apprestati per la corte. Borghigiani uomini e donne, ed alcuni Ufficiali del Re.

BORGHIGIANI:  
Qual v'ha speme?

UFFICIALI:  
Dal seggio dei padri  
Ben vedete ove Carlo rifugge;  
Orda immensa di barbari ladri  
Questa misera terra distrugge.

BORGHIGIANI:  
Orleáns?...

UFFICIALI:  
È guardata dai fidi...  
Presto anch'essa per fame cadrà.

TUTTI:  
Maledetti cui spinge rea voglia  
Fuor del cerchio che il Nume ha segnato!  
Forse un dì rivarcando la soglia  
Piangeranno dell'empio peccato...  
Ah! noi pur desiammo altri lidi,  
Ecco Dio che il ricambio ci dà.

### SCENA II

DELIL:  
Il Re.

BORGHIGIANI:  
Nel suo bel volto  
Qual dolor!

UFFICIALI:  
Giovin tanto ed infelice!

CARLO:  
Amici, v'appressate... Ultimo è questo  
Del re comando.

DELIL:  
Ah sì non dirne!

CARLO:  
Ai fidi  
Itene tosto, d'Orleáns; si cessi  
Omai dal sangue che su me ricade.  
Ripongansi le spade,  
E sul mio trono avito  
Segga l'anglico re... Dal giuramento  
Io sciolgo ognun di fedeltà.

TUTTI:  
Che sento!

CARLO:  
Testé protrato a terra  
Fervidamente orai che, se volere  
Era del ciel punir nefande colpe,  
Percuotesse me solo il suo flagello.

TUTTI:  
Ottimo re!

CARLO:  
Trascorrere m'intesi  
Ignoto senso per le vene... Un dolce  
Sopor quindi mi vinse,  
E divo sogno all'anima si pinse.  
Sotto una quercia parvemi  
Posar la fronte mesta;  
Splendea dipinta Vergine  
In mezzo alla foresta...  
Mosse di là comando

Che, sorgi, disse, o Re!  
Elmo deponi e brando  
Di questa imago al pié.

BORGHIGIANI:  
Dipinta imago, e simile  
Loco fra noi qui v'è.

CARLO (con entusiasmo):  
Le tue  
parole, o Vergine,  
Carlo umilmente adora;  
Ti fregierò l'immagine  
Di mia corona ancor...  
Ma il sangue si deterga  
Ond' è la patria in duol;  
Ma la straniera verga  
Sia mite al franco suol.

TUTTI:  
Chi può frenar le lagrime  
A sì pietoso duol?

CARLO (ai Borghigiani):  
V'ha dunque un loco simile,  
Diceste?...

BORGHIGIANI:  
È selva orrenda.

CARLO:  
Visiterò la Vergine  
Prima che notte scenda...  
Vieni, Delil...

BORGHIGIANI:  
Per poco  
Uditeci, fermate!  
Quello d'orrore è loco...  
Morte vi sta...

CARLO ED UFFICIALI:  
Narrate.

BORGHIGIANI:  
Allor che i flebili bronzi salutano  
Il dì che muore,  
E lento nàviga - per l'aere tacito  
L'astro d'amore.  
Nell'orribile foresta  
Sempre infuria la tempesta;  
Fra l'orror di lampi e tuoni  
Là convengono i demoni  
Là co' maghi e colle streghe  
Fanno i pàtti e le congréghe,  
E con filtri avvelenati  
Ammoliscono i peccati...  
Guai se inconscio al reo festino  
Uom sorprendere si fa!  
Ei non vede più mattino  
Se al demonio non si dà.

CARLO:  
Dov'è la Pia, convegno  
Non ha l'Averno.- Ite... fra poco io solo  
Là scioglierò mio voto.

TUTTI:  
O re!

CARLO:  
Dispoglio  
Tal nome or qui! - Lasciatemi - Lo voglio!  
Pondo è letal, martirio  
Il serto al capo mio;  
Perché fruir di libero  
Aere non posso anch'io!...  
Pace, che al più mendico  
Prodiga sei di te,  
Mandami un raggio amico,  
Vieni non son più re.

TUTTI:

Cielo!... Dall'atre imagini  
Fa che rientri in sé!  
Sempre fedeli e taciti  
Noi seguiremo il re.  
(Carlo impone loro con un cenno, e parte; essi pure si allontanano  
per diverse uscite)

### SCENA III

Una foresta. A dritta sorge sopra una balza praticabile una  
Cappelletta, fiocamente rischiarata nell'interno da una lampada. A  
sinistra sul piano avanti levasi una quercia, e al piè di quella un  
sedile di pietra. Nel fondo s'apre una caverna. Il cielo è nero e  
procelloso.

Giacomo solo, indi Giovanna.

GIACOMO:

Gelo, terror m'invade!...  
Ma nell'orrendo loco  
In veglierò? - Come rovente chiodo  
Nell'anima sta fitta  
Idea letale! -  
(Giovanna appare dalla balza, e s'inginocchia innanzi alla cappella)  
Non è questa forse  
La quercia sacra all'infernal convegno?...  
E qui sovente, qui non suol colei  
Dormir le notti proceliose? - Ahi forse  
Qui sedotta... qui vinta... al gran nemico  
L'anima concesse! - Orribile pensiero!...  
Cielo, m'assisti a scoprire il vero!

(Entra nella caverna)

### SCENA IV

Giovanna sola, scende dalla balza.

GIACOMO:

Oh ben s'addice questo  
Torbido cielo al miserando affanno  
Di Francia oppressa! - Perché mai d'imbelli  
Forse ho l'anima vestita,  
L'anima che vola dal desio rapita  
Ai campi di battaglia! -Ma d'una ferrea maglia,  
E d'una spada, e d'un cimiero forse  
A me fia grave il pondo?...  
Tanto richiedo a te, Speme del mondo.  
Sempre all'alba ed alla sera  
Quivi innalzo a te preghiera;  
Qui la notte mi riposo,  
E te sogna il mio pensier.  
Sempre a me, che indegna sono,  
Apri allora il cor pietoso...  
Oh se un dì m'avessi il dono  
D'una spada e d'un cimier!  
(va ad assidersi sulla pietra)  
Ma... le stanche pupille... il sonno vince...  
Regina, il baldo voto  
Perdona... e benedicimi...

(Si addormenta)

### SCENA V

Carlo dalla balza, e detta.

CARLO:

Paventi,  
Carlo, tu forse?... o meraviglia scuote  
Ogni tua fibra?... Ancora  
Vision parmi, ché la sacra selva  
Questa è del sogno imo...  
Ecco mi prostro, riverente e pio.

(Carlo depone l'elmo e la spada, s'inginocchia e prega. Intanto alla sola anima di Giovanna parla in sogno il seguente)

CORO DI SPIRITI MALVAGI:

Tu sei bella,  
Tu sei bella!  
Pazzerella,  
Che fai tu?  
Se d'amore  
Perdi'l fiore,  
Presto muore,  
Non vien più.  
Sorgi, e mira;  
Te sospira  
La delira  
Gioventù.  
O figliuola,  
Ti consola  
E una folla  
Belzebù!  
Quando agli anta  
L'ora canta  
Pur ti vanta  
Di virtù.  
Tu sei bella,  
Tu sei bella!  
Pazzerella  
Che fai tu?

(I nemi si diradano ad un tratto, e la foresta viene rischiarata vivamente dalla luna. Succede un)

CORO DI SPIRITI ELETTI:

Sorgi! I Celesti accolsero  
La generosa brama!...  
Francia per te fia libera,  
Ecco cimiero e lama.  
Lèvati, o spirto eletto,  
Sii nunzio del Signor...  
Guai se terreno affetto  
Accoglierai nel cor! -

(Giovanna balza in piedi. I suoi occhi lampeggiano. Il suo atteggiamento è da ispirata)

GIOVANNA:  
Pronta sono!

CARLO:  
Qual voce!...  
(scendendo dalla balza)

GIOVANNA:  
All'Eterno  
Tua pietade, o re Carlo, è salita!...  
(Ella corre alla balza, e ne riporta l'elmo e la spada)

CARLO:  
Chi se' tu?... Vero o falso. discerno?...

GIOVANNA:  
Son guerriera che a gloria t'invita...  
O fedele Orleàns, ti consola...  
(in atto profetico).  
Tengo alfine una spada, un cimier;  
Sui britanni cadaveri vola  
Già l'insegna del franco guerrier!

CARLO:  
Qual prodigio! - Ed io pure nel lampo  
De' tuoi detti, o fanciulla, divampo.

GIOVANNA:  
Vieni al campo - tua guida son io.  
Guai, mortale, se manchi di fè!

CARLO:  
Ne' tuoi sguardi è la fiamma di Dio...  
Parla, imponi al tuo suddito!...

## SCENA VI

Giacomo non visto dal limitare della caverna e detti.

GIACOMO:  
Il re!!

GIOVANNA:  
(A te, pietosa Vergine,  
Fido il tugurio umile,  
Del padre la canizie,  
E l'innocente ovile;  
Fin ch'io ritorni a sciogliere  
Inni di laude a te!)

CARLO:  
(Non è mortale imagine  
Questa ch'io veggo e sento;  
Innanzi, innanzi a un angelo  
Sto per divin portento...  
Vinto son io da palpito  
Sinora ignoto a me).

GIACOMO:  
(Sì!... dell'orribil dubbio  
disquarciato il velo...  
Deh vibra le tue folgori,  
M'incenerisci, o cielo!  
Ella si cesse ai demoni  
Per folle amor del re!)

GIOVANNA:  
Or sia patria il mio solo pensiero...  
Vieni, o Carlo, a pugnare con me!

CARLO:  
Sì, ti seguo, ispirato guerriero...  
Tutta l'alma sfavilla di fè!

GIACOMO:  
Ferma!... ahi manco!... Per l'empio sentiero  
Gravi l'ira del padre su te.  
(Giovanna e Carlo si allontanano rapidamente; Giacomo tenta  
seguirli, ma cade oppresso dal dolore al suolo)

## ATTO PRIMO

### SCENA I

Luogo remoto, sparso di rupi. In lontananza scorgesi parte della città di Reims. Soldati inglesi sparsi qua e là in gruppi. Donne che piangono presso estinti, altre che assistono ai feriti.

Talbot

SOLDATO I:  
Ai lari!... Alla patria! Mio duce, che tardi?

SOLDATO II:  
Ai lari!... Alla patria!

TALBOT:  
Reo grido mi suona.

SOLDATI:  
Perduta Orleàno, perduti i gagliardi,  
Gioviamci del tempo che il Franco ne dona.

TALBOT:  
Ahi cento trionfi distrutti in un giorno!  
Di tanta viltade chi lava lo scorno?

SOLDATI:  
O duce, noi sempre mirasti sui campi  
Volar combattendo con animo ardito,  
Dei bronzi tonanti sorridere ai lampi,  
Far pompa del seno, del braccio ferito...  
Ma contro la furia che Averno disserra  
Che valgon prodezze d'impavida guerra?

Ma contro legioni - d'armati demòni  
Che giova la possa - d'umano valor?

TALBOT:  
Son larve funeste - che incarna, che veste  
La mente percossa - da vile timor.

## SCENA II

Giacomo. il suo crine scomposto, i suoi atti dimostrano il disordine della mente. Detti.

GIACOMO:  
Questa rea che vi percuote  
Sarà vostra prigioniera.

TALBOT:  
Chi sei tu?...

GIACOMO:  
Son tal che puote..

SOLDATI:  
Sarà nostra?

GIACOMO:  
Pria di sera...  
Io lo giuro ad un sof patto.

SOLDATI E TALBOT:  
Parla, parla!... Sarà fatto.

GIACOMO:  
Franco son io, ma in core  
M'è prima patria onore;  
Giurai se alcun l'affronta  
Morire o '1 vendicar;  
Or questo crin già bianco  
Carlo gravò d'un'onta...  
Contro l'indegno Franco  
Chiedo tra voi pugnar.

SOLDATI:  
Chi fia?... Qual arde incendio  
Nel baldo favellar?

TALBOT:  
Vien!... di guerra in forte luogo  
Si rialzi ancor la tenda.

CORO:  
Noi colà fiammante rogo  
Ergerem che l'empia incenda.

GIACOMO:  
Oh Giovanna!...

CORO:  
Le tue ciglia  
Gemon pianto!... qual dolor!...

GIACOMO:  
E memoria d'una figlia  
Che tradiva il genitor.  
So che per via di triboli  
Ne adduce il fallo primo,  
So che fia schiuso ai miseri  
Più terso e caro sol...  
Deh la paterna lagrima  
Si doni al basso limo!  
Languido è il frai, ma l'anima  
Maggiore è d'ogni duol.

CORO:  
Nobile vecchio, affrettati...  
Tutto ne avvampa il cor.  
Vien la vendetta a compiere  
Nel vile seduttur.

(I soldati seguono Talbot e il vecchio)

### SCENA III

Giardino nella Corte di Reims. Giovanna sola. Ella è adornata di corazza, d'elmo e di spada; nel resto d'abiti femminili.

Giovanna

GIOVANNA:

Qui! qui!... dove più s'apre  
Liberò il cielo, e l'aere puro aleggia.  
Nella festante reggia  
Svania la mente! - Le mie fibre scuote  
Un senso, un turbamento,  
Che interrogar pavento. -  
Gravi m'eran gli applausi. - Oh! ma compiuto  
Non è l'incarco? - Salve  
Non son le franche arene?...  
Perché rimango or qui?... chi mi trattiene?...  
O fatidica foresta,  
O mio padre, o mia capanna,  
Nella semplice sua vesta  
Tornerà tra voi Giovanna;  
Deh ridatele i contenti  
Che più l'anima non senti!  
Ho risolto...

### SCENA IV

CARLO:

E in tai momenti  
Abbandoni il re così?  
Chiede ognuno che mai fusse;  
Te la Corte attende e brama.

GIOVANNA:

Il Signor che qui mi addusse  
A' miei lari or mi richiama.

CARLO (con trasporto):

Deh! non dirlo!... A te mi atterro!...

GIOVANNA:

(Cielo!) Sorgi...

CARLO:

Oh vinta sei?...

GIOVANNA:

È deciso!...  
(In atto di partire)

CARLO:

Pria quel ferro  
In me volgere tu dêi.  
Dunque, o cruda, e gloria e trono  
Offeristi a Carlo in dono,  
Per serbarlo a' lai più vivi,  
Per ferirlo in mezzo al cor?...  
Fin dal dì che m'apparivi  
Io t'amai d'immenso amor!

GIOVANNA:

Oh pietade!... lo più non sono  
(commossa:)  
L'invia di Maria;  
Solo usbergo al dolce suono  
Degli affetti è debil sen.  
Deh rispettami qual pria!...  
Ch'io non sugga il tuo velen!

CARLO:

Ma l'amore è santo, è puro...

GIOVANNA:

Taci, ah taci...  
(Asconde il viso nelle mani)

CARLO:

A Dio lo giuro!  
Sol lo spirito mi concedi,  
E all'incendio basterà.

GIOVANNA:  
La mia mente... va smarrita!...  
Ahi! si perde...

CARLO:  
Oh cedi, cedi!

GIOVANNA:  
Pietà, Carlo!...

CARLO:  
A te, mia vita,  
A te chiedo io pur pietà.

GIOVANNA:  
T'amo!... Sì, t'amo!...

CARLO:  
Oh detto!

A 2:  
Chi più felice?... Oh amor!

VOCI ETEREE:  
Guai se terreno affetto  
Accoglierai nel cor!  
(Giovanna, alla cui anima solamente scende l'avvertimento liberasi  
dalle braccia di Carlo. Ella è tremante, esterrefatta)

CARLO:  
T'arreti e palpiti!... -Che mai t'apparve?...  
Guardami, guardami - niun ti minaccia...  
Che fai?... che mormori - di vane larve?  
Di Carlo, o vergine - stai fra le braccia.  
È puro l'aere - limpido il cielo  
Siccome il velo - di nostra fe'.

GIOVANNA:  
Fùr dessi!... gli angeli! -non hai veduto?  
Lasciami, lasciami - son maledetta!  
Qual fra le tenebre - torvo e canuto

Appar fantasima - che accenna e aspetta?  
Muori o Sacrilega - Qual voce, oh Dio!  
Il padre mio - che vuoi da me?

CARLO:  
Taci!...  
(Vedendo gente che si appressa)

### SCENA V

Delil con bandiera, Ufficiali del re, e detti.

UFFICIALI E DELIL:  
Le vie traboccano  
Di sudditi devoti;  
Carlo, te solo attendono  
I grandi e i sacerdoti;  
Oggi dinanzi ai popoli  
Francia corona il re.  
Tu lo precedi, o vergine;  
Ecco la tua bandiera.  
(Delil le porge l'insegna, Giovanna la prende macchinalmente)

GIOVANNA:  
(Fu mia!)

UFFICIALI E DELIL:  
(Quai sensi turbano  
La diva messaggiera?..)

CARLO:  
Ite! - Il gran rito compiasi;  
Ella verrà con me.  
(Delil ed uffiziali partono)

## SCENA VI

Carlo e Giovanna.

CARLO:

Vieni al tempio, e ti consola  
Fra il clamor de' gridi lieti;  
Coronar mi dêi tu sola  
Al cospetto del Signor.  
Ma la gemma più lucente,  
Ma la gioja più ridente,  
Come sole fra i pianeti  
Fia, Giovanna, il nostro amor.

GIOVANNA:

Oh perché sui campi in guerra  
Non versai quest'alma impura?...  
Chi m'adduce a ignota terra  
Ov'io celi il mio rossor?  
Ma, se ad anima pentita  
Valga il pianto e la sventura,  
Ogni giorno di mia vita  
Sia pur giorno di dolor!

(L'anima di Giovanna è assalita dal seguente)

CORO DI SPIRITI MALVAGI:

Vittoria, vittoria!... plaudiamo a Satàna,  
E ammorzino i gridi l'eterna sventura...  
Vedete stoltezza di questa villana  
Che nunzia è del cielo, che dicesi pura!  
Ma d'Eva, o superba, non eri tu schiatta?...  
Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta!  
Lasciamo le tane, sprezziamo l'esiglio,  
Lanciamoci in alto con urla di scherno;  
Ai cembali, ai sistri stendiamo l'artiglio,  
Danziamo, danziamo la ridda d'inferno...  
Non tosto Satàna si move alla giostra  
La fémina è nostra, la fémina è nostra!

(Il re prende con trasporto la mano di Giovanna, e seco la tragge)

## ATTO SECONDO

### SCENA I

Piazza in Reims; sul davanti a sinistra s'innalza la cattedrale dedicata a S. Dionigi. La scena è ingombra di popolo.

CORO:

Dal cielo a noi chi viene  
Frangendo le catene?  
Viva la mira vergine,  
Che l'Anglia debellò  
Pari al sublime evento  
Onde fu l'uom redento,  
Fia sacro il dì che un popolo  
Dal fango si levò.

### SCENA II

GIACOMO (solo):

Ecco il luogo e il momento! -  
Io qui di padre tutte  
Fibre detergo, e del Signor crucciato  
Or fulmine divento.  
Lode, lode a lui sia, che al dì segnato  
Di sua vendetta ultrice  
Il fedele serbò vecchio infelice!  
Speme al vecchio era una figlia...  
Dovea chiudermi le ciglia...  
Or costei - crudele affanno! -  
Vengo io stesso ad accusar.  
Di vergogna e di dolore  
Olocausto offro al Signore...  
Possa, oh possa a eterno danno  
Quella misera sottrar!

(Squillo di trombe dal tempio, alle quali succede il seguente inno)

Te, Dio, lodiam, te confessar n'è vanto,  
Signor possente dell'eteree squadre;  
Fin che l'alma ha pensiero, il labbro ha canto

Con umil cor t'invocheremo, o Padre!  
Osanna a te, che vincitor di morte  
Schiudi ai redenti di Sion le porte!

GIACOMO:  
Compiuto è il rito! Ai cantici divini  
Quale assistea colei?... Né il loco santo  
Terror le infuse? - Ma il corteo giulivo  
Esce, ed ella il precede... Alla turbata  
Anima oh come tutto  
Risponde il volto!

### **SCENA III**

Giovanna esce agitata, quindi Carlo coronato, il corteggio ed il popolo - Giacomo si frammischia alla folla.

Giovanna, Carlo, Giacomo

CARLO:  
Non fuggir, donzella!  
Invano cerchi al meritato omaggio  
Del tuo re, del tuo popolo sottrarti. -  
Meco plaudite, o genti,  
A lei che n'ha redenti...  
Io primo a te mi prostro,  
Inviata del Ciel.

TUTTI:  
Viva Giovanna!  
Viva la nostra redentrice!

CARLO:  
Omai  
Due patroni ha la Francia. -  
Al gran Dionigi  
Fean sorgere monumento i padri nostri;  
Ne imiterem l'esempio...  
Diva donzella, avrai tu pure un tempio.

GIACOMO:  
La bestemmia oh sperda Iddio!...  
(avanzando)  
Di chi mai tu cadì al piè!

CARLO:  
Qual baldanza!...

GIOVANNA (scossa):  
Il padre mio!

CARLO:  
Ei suo padre!!

GIACOMO:  
M'odi, o re!  
Comparire il ciel m'ha stretto  
Qui del popolo al cospetto;  
Cor di padre e bianca testa  
Daran fede a' detti miei.  
Ben conosci la foresta  
Ove apparve a te costei...  
Là, sua fede rinnegata,  
Questa figlia sciagurata,  
A superbia aprendo il seno,  
Per iniquo amor terreno,  
Sé dannando a eterno scempio  
Coi demòni patteggiò.  
Re tradito or leva un tempio...

CORO:  
Quale orror!!

CARLO:  
Che mai narrò!

(Tutti fra sé)

CARLO:  
No! forme d'angelo - non son la vesta  
D'un'alma rèproba - che Dio detesta!

Qual sulla misera - grava periglio!  
Il tuo consiglio - ne addita, o ciel.

GIACOMO:  
Vicino al termine - resisti, o core...  
Sensi quietatevi - del genitore...  
Sol può la misera - quaggiù punita  
L'anima pentita - tornare al ciel.

GIOVANNA:  
L'amaro calice - sommessia io bevo,  
Né mando un gemito -né un detto elevo...  
Ch'ei sia dell'anima - vital lavacro!  
Sia fatto il sacro - voler del ciel.

CORO:  
Un gel trascorrere - sento per l'ossa...  
Parmi da folgore - l'anima percossa...  
Oh quale orribile - squarciò mistero!  
S'ei disse il vero - ne addita, o ciel.

CARLO:  
Ti discolpa! (a Giovanna)

CORO:  
Imbianca e tace!

CARLO:  
Le tue prove, O veglio audace?

GIACOMO:  
Dimmi, in nome del Dio vindice,  
(prende per mano la figlia)  
Non sacrilega sei tu?

(Silenzio generale)

CORO:  
Né favella!... il capo asconde!  
CARLO: (A Giovanna)  
Parla, e tutti avrai credenti.

GIACOMO:  
Di', per l'alme dei parenti,  
Non sacrilega sei tu?  
(Silenzio c. s)

CORO (con raccapriccio):  
Non risponde!... non risponde!...

CARLO: (Con passione)  
Solo un detto!... (oh cieco padre!)

GIACOMO:  
Di' per l'anima di tua madre  
Non sacrilega sei tu?...  
(Tuono e lampi. Terrore generale)  
Ecco! Il ciel per te lo attesta.

CORO:  
Sì!... la colpa è manifesta.  
L'empia tace... non lo nega...  
Via la strega! via la strega!

CARLO:  
Ahi tacesti!... ed han creduto!  
Ma di Carlo avrai l'ajuto.

GIACOMO:  
Solo ajuto è nel Signor...  
(Con severità al re)  
Vieni, o figlia!

GIOVANNA:  
Oh genitor!  
(Prorompe in pianto e si getta fra le braccia del padre)

GIACOMO:  
Del sacrilego misfatto  
Il terrore in tutti apprendi;  
Ma dell'anima il riscatto  
T'offre, o indegna, il genitor.  
Vieni meco a fatal luogo,

Là ti aspetta ardente rogo...  
Vieni, impavida l'ascendi,  
Tornerai mia figlia allor.

GIOVANNA:  
Contro l'anima percossa  
Tuona, tuona, eterna voce;  
Ma la colpa sia rimossa,  
Fia purgata nel dolor!  
Dell'accolto pentimento  
Ecco l'iride già sento...  
Bene venga la mia croce,  
Io l'attendo con amor.

CARLO:  
O mal ferma, o dura gente,  
Su te gravi la sua pena!  
Sempre cara ed innocente  
È la misera al mio cor.  
Questa porpora regale, -  
Questo serto che mai vale,  
Se mi vince, m'incatena  
Vil di popolo furor?

CORO:  
Fuggi, o donna maledetta,  
Esci omai da queste mura,  
Pria che il cielo in sua vendetta  
Francia invada di terror.  
Che dirà di noi la storia?...  
Or chi rende a noi la gloria?...  
Donna infame, donna impura,  
Reca all'Anglia il tuo valor! -

## ATTO TERZO

### SCENA I

Interno d'una ròcca nel campo inglese. Una scala conduce ad una torre, dalla quale si dominano i campi. Giovanna, cinta di grosse catene, è abbandonata sopra un sedile; vicino a lei s'innalza un rogo. Tranne l'elmo e la spada, ella è vestita come precedentemente.

I:  
I Franchi!  
(Sentinelle interne)

II:  
I Franchi!

III:  
I Franchi!  
(Alle grida succede il rimbombo del cannone)

GIOVANNA (rinvenendo):  
Oh qual mi scuote  
Rumor di guerra? - di catene cinta  
Nell'abborrito io sto campo nemico! -  
E che mi attende?... Un rogo! -  
Cresce il rumor... Chi dell'orrendo luogo  
Mi dischiude le porte? Deh ch'io voli sui campi! - Ahi dura sorte!

### SCENA II

Giovanna trovatasi rinchiusa si arresta immobile; a poco a poco animasi all'inspirazione. Giacomo entra, e fermasi non visto a contemplarla.

GIOVANNA:  
Ecco!... Ardite ed ululando  
Già si avvan le legioni. -  
Si scontrâr - brando con brando -  
Su!... coraggio, o miei campioni!

GIACOMO:  
Sciagurata!... e ancor delira!

GIOVANNA:  
Come turbo il re si aggira.  
Là che avvenne?... Ahimé! l'ardito  
Dagl'Inglesi è circuito!

GIACOMO:  
A lui pensa!

GIOVANNA:  
O Dio clemente  
M'abbandoni or tu così?...

GIACOMO:  
Ciel!... Che intendo?...

GIOVANNA:  
A te fidente  
Apro il cor siccome un dì!  
Amai, ma un solo istante,  
Ma pura ancor son io.  
Ancor nel tuo sembiante  
Acqueto ogni desio;  
Pensier non ho, non palpito  
Che non sia volto a te.

GIACOMO:  
Ella innocente e pura!  
Ella plorante a Dio!...  
Ahi da qual notte oscura  
Si leva il guardo mio!...  
In quale istante, ahi misera,  
Schiari la mente a me!

GIOVANNA (alzandosi infiammata dalla fede):  
Tu che all'eletto Sàulo  
Hai le catene infranto,  
Spezza or le mie...

GIACOMO:  
Sei libera!...  
(Accorrendo a lei e sciogliendola)  
Perdona a un padre in pianto.

GIOVANNA:  
Fia ver?... Sei tu?... dimentico  
(Gettandosi nelle di lui braccia)  
Già d'ogni duolo è il cor.  
O padre, benedicimi!

GIACOMO:  
T'arrida il cielo ognor.  
(imponendo le mani sul di lei capo)

GIOVANNA:  
Or dal padre benedetta,  
Appurata dai dolori,  
Sono ancor d'Iddio l'eletta,  
Torno ai bellici sentier'.  
Niuno, ah! niun degli invasori  
Rivedrà la sua contrada!...  
La tua spada!... la tua spada!  
Ch'io rivoli a' miei guerrier'.

GIACOMO:  
Va! l'ardire omai ripiglia,  
Ti ricingi di tua gloria;  
Alla patria che periglia  
Va, ritorna il suo guerrier!  
Sovra l'ale di vittoria  
Riconduci il tuo stendardo...  
Deh non fia che invano e tardo  
A' miei sguardi ardesse il ver!

(Giovanna, sguainata la spada del padre, esce precipitosamente.  
Giacomo salito alla torre getta gli sguardi meravigliando sui campi)

### **SCENA III**

GIACOMO (solo):  
Ecco! - Ella vola. - Qual ventura!... Un bianco  
Salì destriero. - Oh meraviglia!... In cento  
Lochi ad un tempo appar. - Già dalla mischia  
Ha tratto il re - Le turbe de' nemici  
S'arretrano sconvolte. - Ahi! tutto involve  
Un nuvolo di polve.

(Egli scende dalla ringhiera)

### **SCENA IV**

Soldati ed Ufficiali Francesi, Carlo e detto.

CORO:  
Presa è la rôcca!

CARLO:  
Di novel prodigio  
Il ciel ne arrise - La seconda volta  
Salvo per lei son io, per lei che a cieco  
Di popolo furore  
Abbandonai!...

GIACOMO (presentandosi):  
Me, me punisci!

CARLO (ravvisandolo):  
O vecchio,  
Io ti perdono. - In mia salute accorsa,  
Va, mi gridò la diva,  
Entra la rocca, e il padre mio difendi.

### **SCENA V**

CARLO:  
Ebben? - Che rechi?... Ancora  
L'Anglo pugnar si attenda?...

DELIL:  
Rotto è il nemico, ma Giovanna è spenta!

(Silenzio generale. Giacomo ha nascosto il canuto capo fra le mani. Il re guarda mestamente i suoi, si avvanza lentamente, e dice col più profondo dolore)

CARLO:  
Quale più fido amico  
Me col pugnol ferisce?...  
Supplice a voi lo dico...  
Il trono a chi l'ardisce!  
Crudeli, orribil vita  
Dunque lasciate al re?...  
Oh fosse inaridita  
Nell'anima la fè!

CORO:  
Un suon funereo - d'intorno spandesi.

CARLO (verso la scena):  
Ahi vista!

GIACOMO:  
Oh figlia!

### **SCENA ULTIMA**

Soldati Francesi cogli stendardi, che precedono Giovanna, adagiata sulla bara. Popolo, uomini e donne. Detti.

CORO:

Non sembra un angelo - che a sonno placido  
Chini le ciglia?  
Lucente un'aura - sul viso candido  
Dal cielo piove;  
Dal frai virgineo - di puro effluvio  
Un'onda move!

GIACOMO:

Gran Dio!... Silenzio - represso gemito  
Mandò l'estinta.

CARLO:

Le luci s'aprono! -sorge!... oh miracolo!  
Morte fu vinta.

(Giovanna levasi dritta, e si muove come investita da forza soprannaturale)

GIOVANNA:

Che mai fu? - Dove son? -

CARLO:

Fra' tuoi guerrieri.

GIACOMO:

E presso il vecchio padre...

GIOVANNA:

Oh! non son io  
Un'empia incantatrice!

CARLO:

Un angelo tu sei!

GIACOMO:

Ma in nebbia folta  
Chiusi eran gli occhi.

GIOVANNA:

Oh padre!... Oh re!... Miei prodi!...  
Ben vi ravviso! - Ecco le franche insegne...  
La mia dov'è?... ch'io la riporti al cielo,  
Fidata messaggiera.

CARLO:

Prendi... ma non lasciarne!  
(Le presenta l'insegna)

GIOVANNA (rapita in estasi):

Oh mia bandiera!  
S'apre il cielo... Discende la Pia  
Che parlar mi solea dalla balza...  
Mi sorride... mi addita una via...  
Pare accenni che seco mi vuol.  
Ecco!... nube dorata m'innalza...  
Oh!... l'usbergo tramutasi in ale!...  
Addio, terra!... Addio, gloria mortale...  
Alto io volo... già brillo nel Sol! -

CARLO:

Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi  
Alla Francia, al tuo padre, al tuo re!  
Non lasciarne, o fra i cori giulivi  
Fa ch'io possa volare con te.

GIACOMO:

La tua mano sul crine mio bianco  
Posa, o figlia, e ne lava il fallir...  
Io non piango... nell'animo stanco  
È la speme di tosto morir.

CORO:

Oh prodigio!... D'insolito raggio  
Si diffonde improvviso chiaror...

CARLO:

Vale, o diva!... Qual patrio retaggio  
Tu vivrai d'ogni Franco nel cor.

CORO DI SPIRITI ELETTI:

Torna, torna, esulante sorella,  
Sopra i vanni dell'angelo al ciel!  
È il Signore, il Signor che ti appella,  
E ti cinge inconsutile vel.

CORO DI SPIRITI MALVAGI:

Più del fuoco che n'arde e ne scuoja,  
Più che il bujo di notte crudel,  
N'è tormento d'un'alma la gioja,  
N'è supplizio il trionfo del ciel!...

(Giovanna cade; una siderea luce spandesi improvvisamente pel cielo. I soldati abbassano gli stendardi, tutti si prostrano innanzi al glorioso cadavere).